

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

26 settembre 1994

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	Pag. 165
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	» 169
TEMA DELLA XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE: "LA DONNA, EDUCATRICE ALLA PACE"	» 172
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 22	» 173
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 181
DETERMINAZIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE SUL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 1995	» 189
REGOLAMENTO DEL COMITATO PER GLI ENTI E I BENI ECCLESIASTICI E PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA CATTOLICA	» 190
NOMINE	» 194

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

26 SETTEMBRE 1994

Messaggio di Giovanni Paolo II
per la Giornata Missionaria Mondiale

*«Chiunque fa la volontà del Padre mio
che è nei cieli, questi è per me fratello,
sorella e madre» (Mt 12, 50).*

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. - La Chiesa, mandata in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo di Cristo, ha dedicato il 1994 alla Famiglia, pregando con essa e per essa, e riflettendo sulle problematiche che la riguardano. Anche nel presente Messaggio annuale per la Giornata Missionaria Mondiale desidero riferirmi a questo tema, consapevole come sono dello stretto rapporto che intercorre tra la missione della Chiesa e la famiglia.

Cristo stesso ha scelto la famiglia umana come ambito della sua incarnazione e della preparazione alla missione affidatagli dal Padre celeste. Egli, inoltre, ha fondato una nuova famiglia, la Chiesa, quale prolungamento della sua universale azione di salvezza. Chiesa e famiglia, quindi, nella prospettiva della missione di Cristo, manifestano vicendevoli legami e convergenti finalità. Se ogni cristiano è corresponsabile dell'attività missionaria, costitutiva della Famiglia ecclesiale alla quale, per grazia di Dio, tutti apparteniamo (cfr *Redemptoris missio*, 77), a maggior ragione sollecitata dall'anelito missionario deve sentirsi la famiglia cristiana, che poggia su di uno specifico sacramento.

2. - L'amore di Cristo che consacra il patto coniugale è anche il fuoco sempre ardente che sospinge l'evangelizzazione. Ogni membro della famiglia, in sintonia con il Cuore del Redentore, è invitato ad impegnarsi per tutti gli uomini e le donne del mondo, manifestando «la sollecitudine per coloro che sono lontani, come per quelli che sono vicini» (*Redemptoris missio*, 77).

È questo amore che spinge i missionari ad annunciare con zelo e perseveranza la Buona Notizia «alle genti» e a darne testimonianza con il dono di se stessi, talvolta sino al supremo segno del martirio. Scopo unico del missionario è l'annuncio del Vangelo al fine di edificare una comunità che sia estensione della famiglia di Gesù Cristo e «lievito» per la crescita del Regno di Dio e per la promozione dei più alti valori dell'uomo (cfr *ivi*, 34). Lavorando per Cristo e con Cristo, egli opera per una giustizia, per una pace, per uno sviluppo non ideologici, ma reali contribuendo così a costruire la civiltà dell'amore.

3. - Il Concilio Vaticano II ha voluto fortemente riaffermare il concetto — caro alla tradizione dei Padri della Chiesa — secondo il quale la famiglia cristiana, costituita con la grazia sacramentale, riflette il mistero della Chiesa nella dimensione domestica (cfr *Lumen gentium*, 11). La Santissima Trinità abita nella famiglia fedele, la quale, in virtù dello Spirito, partecipa alla sollecitudine della Chiesa intera per la missione, contribuendo all'animazione ed alla cooperazione missionaria.

È opportuno sottolineare come i due santi Patroni delle missioni, al pari di tanti operai del Vangelo, abbiano goduto nella loro fanciullezza di un ambiente familiare veramente cristiano. San Francesco Saverio rifletté nella vita missionaria la generosità, la lealtà e il profondo spirito religioso di cui aveva fatto esperienza all'interno della sua famiglia e specialmente accanto alla madre. Santa Teresa di Gesù Bambino, per parte sua, annota con la caratteristi-

ca semplicità: «Per tutta la vita il buon Dio ha voluto circondarmi di amore: i miei primi ricordi sono pieni delle carezze e dei sorrisi più teneri!» (*Storia di un'anima*, Manoscritto A, f. 4v).

La famiglia partecipa alla vita e alla missione ecclesiale secondo una triplice azione evangelizzatrice: al suo stesso interno, nella comunità di appartenenza e nella Chiesa universale. Il sacramento del matrimonio, infatti, «costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo "fino agli estremi confini della terra", veri e propri "missionari" dell'amore e della vita» (*Familiaris consortio*, 54).

4. - La famiglia è missionaria anzitutto con la preghiera e col sacrificio. Come ogni orazione cristiana, quella familiare deve includere anche la dimensione missionaria, così da essere efficace per l'evangelizzazione. Per tale ragione i missionari, secondo la logica evangelica, sentono la necessità di sollecitare costantemente preghiere e sacrifici come aiuto validissimo per la loro opera evangelizzatrice.

Pregare con spirito missionario comporta vari aspetti, tra i quali è preminente la contemplazione dell'azione di Dio, che ci salva per mezzo di Gesù Cristo. La preghiera diventa così un vivo ringraziamento per l'evangelizzazione che ci ha già raggiunto e che prosegue diffondendosi nel mondo intero; al tempo stesso, essa si fa invocazione al Signore affinché faccia di noi strumenti docili della sua volontà, concedendoci i mezzi morali e materiali indispensabili per la costruzione del suo Regno.

Complemento inseparabile dell'orazione è poi il sacrificio, tanto più efficace quanto più generoso. Di valore inestimabile è la sofferenza degli innocenti, degli infermi, dei malati, di quanti patiscono oppressione e violenza, di coloro cioè che sono uniti in modo speciale, sulla via della Croce, a Gesù redentore di ogni uomo e di tutto l'uomo.

5. - Opinioni e avvenimenti, problemi e conflitti, successi e fallimenti del mondo intero, grazie all'azione persuasiva propria degli strumenti di comunicazione sociale, esercitano una notevole influenza sulle famiglie. I genitori, pertanto, svolgono un loro specifico ruolo quando, commentando insieme ai figli le notizie, le informazioni e le opinioni, riflettono in modo maturo su quanto i mezzi di comunicazione fanno entrare nelle loro case e si impegnano anche in azioni concrete.

La famiglia, in tal modo, corrisponde anche alla funzione più vera della comunicazione sociale, che consiste nel promuovere la comunione e lo sviluppo della famiglia umana (cfr *Communio et pro-*

gressio, *l'Aetatis novae*, 6-11). Un simile obiettivo non può che essere condiviso da ogni apostolo del Vangelo, che lo persegue, alla luce della fede, nella prospettiva della civiltà dell'amore.

Ma l'azione nel delicato e complesso ambito dei mass media comporta notevoli investimenti di capacità umane e di mezzi economici. Ringrazio quanti contribuiscono con generosità affinché, tra gli innumerevoli messaggi che percorrono il pianeta, non manchi la voce, mite ma ferma, di chi annuncia Cristo, salvezza e speranza per ogni uomo.

6. - L'espressione più alta di generosità è il dono integrale di sé. In occasione della Giornata Missionaria non posso fare a meno di rivolgermi in modo particolare ai giovani. Carissimi! Il Signore vi ha dato un cuore aperto a grandi orizzonti: non temete di impegnare interamente la vostra vita nel servizio di Cristo e del suo Vangelo! AscoltateLo mentre ripete anche oggi: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi» (*Lc* 10, 2).

Mi rivolgo, inoltre, a voi genitori. Mai venga meno nei vostri cuori la fede e la disponibilità, quando il Signore vorrà benedirvi chiamando un figlio o una figlia ad un servizio missionario. Sappiate rendere grazie! Fate anzi in modo che questa chiamata sia preparata con la preghiera familiare, con un'educazione ricca di slancio e di entusiasmo, con l'esempio quotidiano dell'attenzione agli altri, con la partecipazione alle attività parrocchiali e diocesane, con l'impegno nell'associazionismo e nel volontariato.

La famiglia, che coltiva lo spirito missionario nel modo d'impostare lo stile di vita e la stessa educazione, prepara il buon terreno per il seme della divina chiamata e rafforza, al tempo stesso, i vincoli affettivi e le virtù cristiane dei suoi membri.

7. - Maria santissima, Madre della Chiesa, e San Giuseppe, suo sposo, invocati con fiducia da tutte le famiglie cristiane, ottengano che in ogni comunità domestica si sviluppi durante tutto quest'anno lo spirito missionario, affinché l'intera umanità diventi «in Cristo la famiglia dei figli di Dio» (*Gaudium et spes*, 92).

Con tale auspicio invoco sui missionari sparsi nel mondo come pure su ogni famiglia cristiana, in modo speciale su quelle impegnate nell'annuncio del Vangelo, i doni del divino Spirito, in pegno dei quali a tutti imparto la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 22 maggio, Solennità di Pentecoste, dell'anno 1994, sedicesimo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Messaggio della Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria tra le Chiese per la Giornata Missionaria Mondiale

“Nella festa della Santa Famiglia del 1993 ha avuto inizio nell’intera Comunità ecclesiale l’ ‘Anno della Famiglia’ come una delle tappe significative nell’itinerario di preparazione al Grande Giubileo dell’anno 2000, che segnerà la fine del secondo e l’inizio del terzo Millennio dalla nascita di Gesù Cristo”. Così Giovanni Paolo II nella sua *Lettera alle Famiglie* (2 febbraio 1994).

L’appello del Santo Padre è a riscoprire l’amore e la cura della Chiesa per ogni famiglia, a sollecitare una responsabile partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della comunità cristiana e ad essere sempre più convinti — credenti e non credenti — della centralità della famiglia, quale fondamento della società e quale risorsa decisiva nel processo di sviluppo delle persone e dei popoli: veramente il cammino quotidiano della Chiesa e dell’umanità passano attraverso la famiglia.

Della famiglia il Papa parla di nuovo nel Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale: è un’occasione importante per mettere in luce una fondamentale dimensione della famiglia cristiana: la sua missionarietà.

È questa una dimensione che scaturisce dall’intimo rapporto che la famiglia ha con la Chiesa, di cui è parte viva e vitale. Essa, infatti, come dice il Concilio è “Chiesa domestica”, costituita tale dal sacramento del Matrimonio. Questo sacramento “che riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo ‘fino agli estremi confini della terra’, veri e propri ‘missionari’ dell’amore e della vita” (Esortazione *Familiaris consortio*, n. 54).

Le famiglie cristiane devono allora sentire l’interiore impulso che viene dallo Spirito ad offrire alla Chiesa e alla società la testimonianza semplice e preziosa di quella “comunione di amore e di vita” che costituisce il senso stesso dell’esistenza coniugale e familiare. È dunque negli atteggiamenti e nelle azioni di ogni giorno che gli sposi, i genitori e i figli rivivono l’amore missionario di Gesù per la sua Chiesa e per il mondo, condividendone la logica del dono sincero di sé sino alla morte. Lo spirito di gratuità reciproca è spirito profondamente missionario: rivela il mistero di Dio che è amore, comunione e donazione; non solo lo rivela, ma in qualche modo lo rende presente e operante nella storia.

La maturità della fede, meta di ogni discepolo del Signore, comporta sempre una crescita dello spirito missionario, un'obbedienza sempre più generosa al comando di Gesù risorto: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Ciò deve dirsi anche di ogni famiglia credente, alla quale il Santo Padre rivolge un pressante invito a farsi *famiglia evangelizzatrice*, secondo un triplice orizzonte: al suo interno, nei riguardi delle altre famiglie della comunità cui appartiene, verso l'intera Chiesa.

È all'interno della propria famiglia che la "lieta notizia" di Gesù unico Salvatore va annunciata e vissuta: non solo per far crescere nei membri credenti la comunione d'amore a Cristo, ma anche per aiutare il cammino verso di lui in chi ancora non crede o si è allontanato dalla Chiesa.

La famiglia cristiana non può chiudersi in se stessa: l'amore che riceve da Cristo la apre agli altri, la spinge verso chi ha bisogno. Se accoglie e vive il Vangelo, non può resistere al dinamismo spirituale che la porta ad essere responsabilmente presente e attiva dentro la comunità cristiana alla quale appartiene. In questa la famiglia cristiana è chiamata ad evangelizzare le altre famiglie, sia nel dialogo diretto sia con la partecipazione ad incontri, gruppi, iniziative destinate ad una crescita comunitaria della fede in ordine ad una testimonianza concreta ed efficace con le opere della giustizia e della carità e con la predilezione verso i più poveri.

Ciò è assai importante, ma non basta. La famiglia cristiana deve avvertire che la sua responsabilità — e prima ancora la grazia ricevuta dal Signore — è grande come tutta la Chiesa, come l'intero mondo: ogni famiglia, anche la più piccola e comune, deve giungere "fino agli estremi confini della terra". La sua preghiera quotidiana invoca: "Venga il tuo Regno"; il suo sacrificio e il suo aiuto sostengono i missionari del Vangelo ovunque si recano; la sua opera educatrice, in un tempo in cui i mass media ci rendono "partecipanti" dei drammi e delle attese dell'umanità, deve aprire i figli al senso della mondialità. Un altro significativo contributo alla causa missionaria la famiglia può dare accogliendo e coltivando le vocazioni missionarie nei ragazzi e nei giovani: il figlio non viene perso al proprio affetto, ma donato all'amore di tutti.

Lo Spirito del Signore conosce ancora altri frutti, quando è la famiglia stessa che giunge al dono totale di sé e parte per la missione "ad gentes", in terre lontane, come ormai felicemente accade con l'esplicito "mandato missionario" dato dal proprio Vescovo a volontari internazionali, a membri di movimenti ecclesiali, a catechisti. Senza dimenticare che le "terre lontane" si fanno ormai vicine ed entrano nelle nostre città e nei nostri paesi, con persone

e famiglie che provengono da altre nazioni, razze, culture, religioni: sono gli immigrati, che ci sollecitano all'accoglienza e alla testimonianza di uno stile di vita più sobrio e solidale.

Offriamo al Signore Gesù la comune preghiera per tutte le famiglie delle comunità ecclesiali che sono in Italia, perché sperimentino la gioia e l'entusiasmo di vivere e di annunciare ogni giorno il Vangelo. Ed una preghiera particolare vogliamo riservare, con viva gratitudine, per le famiglie dei nostri sacerdoti, religiosi e religiose missionari sparsi nel mondo.

Brindisi, 28 giugno 1994.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA
COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

Tema della xxviii Giornata mondiale della pace: “La donna, educatrice alla pace”

La redazione del Notiziario ritiene opportuno pubblicare il comunicato, diffuso dalla sala stampa vaticana, con il quale si è reso pubblico il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata mondiale della pace che si celebrerà il 1° gennaio 1995.

Già il tema può costituire un incentivo per le comunità cristiane, per le associazioni, i movimenti e i gruppi a riflettere e a predisporre eventuali iniziative atte alla celebrazione della Giornata.

COMUNICATO

“Con questo tema si intende innanzitutto esprimere un riconoscimento del ruolo indispensabile che le donne svolgono in favore della pace, sia mediante la continua educazione della gioventù, sia mediante la loro opposizione alle numerose situazioni di violenza. Con questo tema il Sommo Pontefice desidera pure rivolgere un pressante appello, affinché le donne diventino sempre più nelle loro famiglie, e nelle differenti istanze della società, artefici infaticabili di pace.

In questo ultimo scorcio del ventesimo secolo, la nostra società è drammaticamente segnata dalla violenza: guerre fratricide, conflitti permanenti, crimini abominevoli sfigurano l'uomo, scherniscono la sua dignità e attentano alla sua stessa vita. La donna è spesso la prima vittima di queste violenze e diviene talvolta strumento nelle mani di quanti seminano divisione e odio.

Per le sue specifiche qualità, la sua sensibilità nei confronti dei più deboli, il senso dell'amore e del dono di sé, la donna è l'educatrice naturale alla pace, ma deve diventarne effettivamente la principale promotrice nella famiglia, nel mondo del lavoro e in tutti i suoi rapporti interpersonali, affinché ciascun essere umano sia riconosciuto e amato, e possa svilupparsi al riparo da ogni forma di discriminazione.

Nel corso del prossimo anno si svolgeranno numerose iniziative internazionali, conferenze e celebrazioni. Alcune di esse saranno dedicate specificamente alla donna, come la conferenza delle Nazioni Unite sulla *Donna e la sua azione in favore della legalità, dello sviluppo e della pace*, che si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995”.

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzo delle somme IRPEF pervenute alla C.E.I.

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 recita: "La Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, e lo pubblica sull'organo ufficiale della stessa Conferenza".

In adempimento della richiamata disposizione si pubblica il rendiconto relativo all'anno 1992, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato, con lettera n. 473/94 del 15 luglio 1994, dal Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Roberto Maroni, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge n. 222/1985 approvato con D.P.R. n. 33 del febbraio 1987.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

- * **Lettera a)** - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 1993:
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi
n. **36.849**
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi
n. **2.903**
- * **Lettera b)** - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di £. **14.400.000** (£. 1.200.000 mensili x 12 mensilità)
ad un massimo di £. **26.112.000** (£. 2.176.200 mensili x 12 mensilità)
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti £. **19.584.000** (£. 1.632.000 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti £. **24.000.000** (£. 2.000.000 mensili x 12 mensilità)
- * **Lettera c)** - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46
£. **45.569.599.964**
- importo destinato dalla C.E.I. a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF
£. **343.000.000.000**
- * **Lettera d)** - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:
n. **440**
- * **Lettera e)** - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:
n. **34.393**
- * **Lettera f)** - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali e assistenziali operati ai sensi dell'art. 25:
 - ritenute fiscali £. **67.629.475.000**
 - contributi previdenziali e assistenziali £. **29.169.125.725**
- * **Lettera g)** - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero
£. **340.537.922.487**
- * **Lettera h)** - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:
 1. *Esigenze di culto della popolazione.*
La somma destinata a questa finalità è stata pari a £. **139 miliardi.**
In particolare, essa è stata così ripartita:
 - per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali:
£. **59 miliardi;**
 - alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:
£. **60 miliardi;**
 - per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
£. **20 miliardi.**
 2. *Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.*
La somma destinata a questa finalità è stata pari a
£. **104.606.832.218.**
In particolare, essa è stata così ripartita:
 - alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale:
£. **40 miliardi;**
 - per interventi caritativi in Italia di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
£. **5.606.832.218;**

- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo:
£. **59 miliardi.**

* * *

ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:

Il numero di 39.752 (36.849 + 2.903) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 1993, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.849) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (2.903) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non potendo essi più svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la C.E.I. determina il valore monetario del singolo punto (per il 1993: £. 16.000); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 1993: 75 punti

mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 136 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla C.E.I. ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica).

3. Quanto al dato di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili, previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 1993, sono state pari a £. 45.569.599.964.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 1992 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 1992, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato **destinato** al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (1993).

La somma di £. 343.000.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla C.E.I. all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di £. 586.606.832.218 effettuato dallo Stato a titolo di anticipo sull'8 per mille (cf. art. 47, quarto comma).

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il nuovo sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti" (art. 33).
- B. "L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo ar-

ticolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato" (art. 34, comma primo).

C. "Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, comma primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 440.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera b), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 34.393.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.919.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 1993 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali e assistenziali è bene osservare che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare, e di quelli dovuti dai medesimi sacerdoti per l'assicurazione contro le malattie ai sensi delle leggi 28 luglio 1967, n. 669 e 29 febbraio 1980, n. 33.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi alla lettera c) (£. 388.569.599.964) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (£. 340.537.922.487) si constata una differenza positiva di £. 48.031.677.477 che merita un chiarimento.

Parte di tale differenza, ed esattamente £. 31.629.157.633, è stata utilizzata per finanziare gli assegni di previdenza integrativa erogati a favore dei 2.903 sacerdoti inabili allo svolgimento del ministero a tempo pieno, di cui alla lettera a).

La somma residua (£. 16.402.519.844), unitamente alle somme ancora in essere presso l'Istituto Centrale, derivanti dagli accantonamenti prudentemente effettuati sugli anni 1987, 1988 e 1989 (cfr. relativi Rendiconti), è stata utilizzata dall'Istituto Centrale stesso per gli interventi in favore degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero nel corso dei primi sei mesi del 1994, in relazione alla circostanza che, sulla base di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 47 della Legge 222/1985, lo Stato avrebbe corrisposto alla C.E.I. quanto spettanteLe per l'anno finanziario 1994 solo nel mese di giugno del medesimo anno.

7. Quanto alla lettera h)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di 59 miliardi è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali.

- B) Una quota di 60 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (103 milioni) eguale per ciascuna diocesi (per quelle equiparate 51,5 milioni), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 382 per abitante).

L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

- C) Una quota di 20 miliardi è stata infine destinata a sostegno di attività di culto e di pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. A titolo esemplificativo si ricordano, tra gli altri: un contributo a 147 monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; un contributo alle quattro Facoltà teologiche di cui sono responsabili i Vescovi italiani (Milano, Napoli, Cagliari, Palermo); un contributo alle Conferenze Episcopali Regionali, per le spese di funzionamento e per i Tribunali regionali per le cause matrimoniali; un contributo per alcune Associazioni e Centri di formazione teologica e morale e per iniziative culturali di ispirazione cristiana; un contributo per l'organizzazione e le attività della stessa Conferenza Episcopale Italiana.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di 40 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (67 milioni) uguale per ciascuna diocesi (per quelle equiparate 33,5 milioni), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 263 per abitante).

- B) Una quota di £. 5.606.832.218 è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Per-

manente: le assegnazioni hanno riguardato, tra l'altro, la Caritas Italiana, la Fondazione "Migrantes", alcune opere sociali della diocesi di Siena in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Una quota di 59 miliardi è stata destinata agli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato, costituito per un triennio dal Consiglio Episcopale Permanente in data 5 giugno 1990 e rinnovato in data 25 marzo 1993.

Nell'anno 1993 sono pervenuti n. 944 progetti per un totale richiesto di £. 186.404.150.915. I progetti approvati sono stati n. 300; i restanti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla Legge 222/85 oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente rispetto a quella di altri.

A titolo di esempio, si segnala che per le emergenze si è intervenuti nel Burundi con la somma di £. 950 milioni, in Ruanda con 1 miliardo di lire, per un terremoto in India con £. 500 milioni.

Il rimanente del budget 1993 a disposizione è in fase di assegnazione per progetti tuttora all'esame attento degli esperti.

Resta fermo che, come negli anni passati, tutta la somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata.

Consiglio Episcopale Permanente

Montecassino, 19-22 settembre 1994

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito in sessione autunnale nei giorni 19-22 settembre nel Monastero di Montecassino. L'Abbazia benedettina, che ha favorito un clima di intensa preghiera in unione con i monaci e di comunione fraterna, è stata scelta per fare memoria dei cinquant'anni dalla distruzione del Monastero* e per *rinnovare l'invocazione della pace ed insieme l'impegno a operare in favore di essa.*

Il primo pensiero dei Vescovi, affettuoso e grato, è stato per il Santo Padre, riconosciuto come "profeta e testimone grande e drammatico della pace, nel nome di Dio e come voce della coscienza dell'umanità", anche sui temi contrastati della sessualità, della vita umana e della famiglia sui quali si gioca l'essere e la dignità inviolabile dell'uomo e della donna. In comunione con il Papa i Vescovi hanno voluto rivolgere a tutti i credenti e a ogni uomo le sue parole: la pace è sempre possibile, è un categorico imperativo morale; occorre arrivare al perdono, se si vuole chiudere la spirale delle colpe e delle pene; "Perdonare non significa dimenticare. Se la memoria è legge della storia, il perdono è potenza di Dio".

Di qui il rinnovato invito a pregare e ad operare perché si espanda nel mondo lo "spirito di Assisi" e perché "la cultura della pace non deperisca ma si rafforzi anzitutto nel popolo italiano, nella sua vita interna come nel suo contributo alle relazioni internazionali".

* Per documentazione, la redazione ritiene opportuno ricordare che, martedì 20 settembre alle ore 16, cinque delegazioni del Consiglio Episcopale Permanente, guidate da altrettanti Cardinali, si sono recate nei Cimiteri di guerra Britannico, Francese, Germanico, Italiano e Polacco per un momento di preghiera per le vittime della guerra e di implorazione per il dono della pace, e per deporre un cero come luce risorta dopo che il turbine della guerra ne aveva spento la fiamma.

Il gesto, (che in qualche modo ricorda quello compiuto da Paolo VI il 24 ottobre 1964 quando benedisse delle lampade da deporre nei Cimiteri di guerra), ha voluto significare la volontà di ritrovare unitamente ai popoli d'Europa quella memoria che reclama la mai compiuta riconciliazione, quella riconciliazione che può creare un rinnovato impegno di fratellanza e di concordia e di un nuovo cammino storico nella ricerca della sospirata unità europea.

2. - In questo contesto si è voluto collocare a Montecassino *una tappa importante della "Grande Preghiera"* del popolo italiano e per il popolo italiano, proposta e iniziata dal Santo Padre presso la tomba dell'apostolo Pietro.

La preghiera ha avuto il suo momento più solenne nella celebrazione dei "Vespri per l'Europa", martedì 20 settembre, con la presenza di numerosi Vescovi, sacerdoti e fedeli laici delle Diocesi vicine e di una folta rappresentanza di religiosi e di religiose di tutt'Italia. La presenza di questi ultimi è risultata di particolare significato non solo per il luogo nel quale san Benedetto diede un grande impulso alla vita consacrata dell'intero Occidente, ma anche come momento di preparazione, nella preghiera e nell'invocazione dello Spirito, all'imminente Sinodo dei Vescovi e come testimonianza della benefica presenza della vita consacrata nel nostro Paese e del suo felice inserimento nella Chiesa italiana.

Riferendosi a san Benedetto il Cardinale Presidente ha ricordato le parole del Papa: "L'abbandono del mondo per Dio ha avuto come conseguenza la trasformazione dello stesso mondo. In questo consiste il senso fondamentale della cultura umana: l'uomo trasforma il mondo trasformando se stesso". E così ha proseguito: "Allora, e per secoli, quello benedettino fu un grande 'laboratorio dello spirito europeo'. Ora i laboratori possono, anzi devono essere molteplici, e noi stessi dobbiamo portare ad essi il nostro contributo. Ma non produrranno cultura durevole e pienamente umana se lo sforzo dell'uomo non riceverà dalla contemplazione di Dio il suo più profondo scopo e significato e se esso stesso non verrà inteso e vissuto come un aspetto di quella lode che sale a Dio da tutto il creato, ma in modo speciale dalla preghiera e dal lavoro umano".

La Grande Preghiera ha avuto lo sguardo costantemente rivolto all'Europa, alla sua edificazione come casa comune dei suoi popoli, nutrita e plasmata dalla linfa cristiana che tanto ha contribuito alla sua storia, e al compito che il Santo Padre affida all'Italia: "di difendere cioè per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo" (Lettera ai Vescovi italiani, 6 gennaio 1994, n. 4).

3. - Proprio a tale patrimonio religioso e culturale ha fatto continuo riferimento la Prolusione del Cardinale Presidente nel riproporre con grande forza l'evangelizzazione e l'inculturazione della fede come momenti essenziali e irrinunciabili della missione propria della Chiesa: sono obbedienza al mandato missionario di Cristo, risposta alle questioni decisive dell'uomo e della società, prezioso servizio alla crescita del Paese.

L'ampia e approfondita discussione dei Vescovi ha aperto importanti prospettive di impegno per le Chiese in Italia. Anzitutto la volontà comune dei Vescovi di riprendere e sviluppare nei prossimi appuntamenti del Consiglio Permanente e della stessa Assemblea Generale la problematica dell'inculturazione della fede nelle attuali situazioni della Chiesa in Italia e del Paese. L'urgenza, inoltre, che *la comunità cristiana*, in se stessa e nelle sue componenti, *prenda più viva coscienza e assuma più esplicito impegno di fronte alla cultura* come terreno fondamentale di crescita o di alienazione delle persone e delle comunità e come spazio privilegiato di incarnazione del Vangelo e di confronto con altre e diverse visioni della vita. Si dà una precisa e ineludibile responsabilità pastorale nei riguardi della cultura ed è venuta l'ora di riconoscerla apertamente e di assolverla con più grande determinazione, con la collaborazione solidale di tutti. In realtà, "per la Chiesa e per ciascun credente la sollecitudine e l'impegno riguardo agli indirizzi e agli sviluppi della cultura non è una forma di evasione da più concrete responsabilità pastorali o sociali; vuol dire invece farsi carico di quegli ambiti nei quali maturano le condizioni dei modi di pensare, delle scelte e dei comportamenti religiosi e morali, oltre che civili e sociali".

Tutti allora siamo impegnati ad elaborare e costruire un progetto culturale ispirato e orientato in senso cristiano, saldissimo quindi nel suo riferimento a Cristo e alla verità della fede e al contempo aperto e dinamico, capace di incontrare la situazione attuale e il divenire della cultura e della società, dal momento che ogni ambito del sapere, dell'operare e del produrre non è estraneo o irrilevante rispetto alla realtà dell'uomo. Entrano qui in gioco, come grandi dimensioni e forze sinergiche, la visione dell'uomo, l'etica e la dottrina sociale della Chiesa, sostenute tutte dalla fede in Dio che ha rivelato in Gesù Cristo il destino eterno dell'uomo e ha così dato fondamento a tutti quei valori che offrono significato e senso alla vita del singolo e dell'intera società. Un simile progetto culturale si pone come una grande sintesi del credo cristiano e della visione dell'uomo: suo centro vivo e unificante è la persona di Gesù Cristo, redentore dell'uomo e signore della storia, capo e sposo della Chiesa. Nel Figlio incarnato, morto e risorto, infatti, Dio incontra tutto l'uomo, purificando ed elevando le sue culture per restituirle così a pienezza di verità e di bene.

L'incontro del Vangelo con le culture di oggi esige dai credenti un atteggiamento che sa unire la convinta e gioiosa fedeltà all'identità cristiana con la piena disponibilità al dialogo con tutti e al discernimento dei segni dei tempi all'interno dei grandi e radicali mu-

tamenti che segnano la nostra epoca e che attengono anche alla missione della Chiesa. A giudizio dei Vescovi, due sono i pericoli maggiori e le tentazioni più insidiose del nostro tempo. Da una parte un radicale relativismo, che viene professato ad ogni livello, compreso quello religioso, e che sfocia nell'indifferentismo, nel ripiegamento nel privato e nella riduzione soggettivistica dove l'io si fa unica cifra e criterio di giudizio sulla realtà; dall'altra il risorgere di pericolose forme di intolleranza, di superstizione e talvolta di fanatismo, ai diversi livelli culturale, politico e anche religioso.

Dinanzi a questa situazione, peraltro complessa e articolata su molti fronti, i Vescovi, sulla scia della tradizione della Chiesa che ha sempre unito l'inculturazione della fede e l'evangelizzazione delle culture come due movimenti di un'unica missione, ricordano e ripropongono le grandi indicazioni e intuizioni del Concilio Vaticano II, nonché lo straordinario magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, e quello della stessa Chiesa italiana in questi ultimi decenni, come le fonti a cui attingere ispirazione e contenuti per questa grande sfida culturale posta alla missione evangelizzatrice nel nostro tempo. È una sfida che chiama a rinnovata presenza gli operatori credenti della cultura e, in primo luogo, i teologi e le loro associazioni; come pure tutti i gruppi e i movimenti particolarmente sensibili e già impegnati nel vastissimo campo della formazione culturale. Primo soggetto attivo per realizzare questo progetto culturale rimane comunque sempre il popolo di Dio, che lo Spirito arricchisce con figure umili e alte per vita cristiana e per santità, veri e autorevoli modelli per il nostro tempo. Per questo i Vescovi ripropongono l'iniziativa della "Grande Preghiera" come momento privilegiato per l'opera di discernimento evangelico sulle situazioni, sui giudizi e sulle scelte personali e sociali, in ordine a quel rinnovamento morale e spirituale che è condizione e forza per il rinnovamento del tessuto economico, sociale e politico. La stessa cultura ha bisogno di ritornare alla spiritualità come alla sua sorgente più autentica e feconda. Si apre qui il campo dell'educazione e della formazione che abbraccia tutti i membri della Chiesa: dalle famiglie ai diversi operatori della pastorale, in primo luogo i sacerdoti e i religiosi, chiamati alla trasmissione ed educazione alla fede, anche in situazioni particolarmente difficili e spesso drammatiche di vita, ma pur sempre con la consolazione che Gesù Cristo assicura nella tribolazione. Se solo la fede convinta e matura può generare una cultura autenticamente cristiana, è quanto mai urgente che i credenti si riappropriino personalmente delle ragioni del credere, riscelgano quell'appartenenza alla Chiesa che loro è stata donata dal Battesimo, siano coscienti dell'assoluta e unica novità del Van-

gelo e la esprimano coerentemente nella vita personale e sociale, riscoprano la bellezza e la gioia della sequela di Cristo e della santità nell'impegno quotidiano a condividere la croce e la risurrezione del Signore, vivano operosi nelle realtà terrene e temporali con quella sobrietà e libertà che scaturisce dalla speranza nel Risorto che viene.

4. - Riguardo alla necessità di discernere e individuare *le principali urgenze pastorali per la Chiesa in Italia nell'attuale situazione*, in piena comunione e disponibilità d'impegno su quanto lo stesso Santo Padre indicherà per questi anni di preparazione al Grande Giubileo del 2000, i Vescovi del Consiglio Permanente riconfermano come *la "nuova evangelizzazione"* costituisca certamente *la prima delle priorità pastorali*. Infatti dall'annuncio del Vangelo e dalla trasmissione della fede che hanno come loro sorgente e cuore il mistero di Cristo, quale chiave che interpreta e risolve l'intera storia umana dall'inizio al compimento, scaturiscono i contenuti originali della missione della Chiesa, sacramento universale di salvezza.

Tra i contenuti fondamentali da riprendere e da riproporre con forza alle comunità cristiane e ai singoli credenti, i Vescovi hanno posto l'accento sulla fede, comunione personale con Cristo e nuovo criterio di giudizio e di scelta nell'esistenza quotidiana; sulla celebrazione dei Sacramenti, fonte e alimento della vita di grazia, e sulla preghiera come incontro e dialogo vivo con Dio; sulla carità teologica testimoniata nelle opere di giustizia e di solidarietà; sulle scelte etiche ispirate al Vangelo, soprattutto nell'ambito della vita, dunque del nascere, del soffrire e del morire.

La nuova evangelizzazione ha assoluto bisogno di "nuovi evangelizzatori"; a riguardo dei quali i Vescovi hanno insistito ancora una volta sull'urgenza di un'adeguata preparazione e di una seria formazione permanente per sacerdoti, religiosi e laici, così come hanno sollecitato una comune riflessione sul ruolo del Vescovo nel tempo presente: sull'esempio dei Padri della Chiesa, emergente dovrebbe farsi la figura del Vescovo come maestro della fede e testimone della spiritualità.

Di notevole importanza per un annuncio del Vangelo credibile ed efficace è anche il metodo pastorale, che a giudizio dei Vescovi dovrà caratterizzarsi con una specifica attenzione alla "comunicazione", all'"ascolto" di quanto lo Spirito dice alle Chiese, alla "verifica" del cammino fatto, alla massima "apertura" missionaria.

Se della nuova evangelizzazione destinatario è l'intero popolo di Dio e tutti gli uomini, sembrano essere oggi prioritarie alcune categorie, come ad esempio i giovani, le famiglie, gli "ultimi".

È nella linea di un più deciso impegno alla nuova evangelizzazione che i Vescovi del Consiglio Permanente sono stati aggiornati sull'attuale fase di preparazione e di avvicinamento al Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995 su "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia verso il terzo millennio", e che ha scelto come immagine biblica sintetica e incisiva la parola dell'Apocalisse "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Mentre nei prossimi giorni la Giunta del Convegno si riunirà per l'esame della bozza del documento preparatorio, questo stesso sarà oggetto di approfondimento e di applicazione l'11 novembre p.v. da parte del Comitato Preparatorio Nazionale, che è composto, insieme alla Giunta e ai tre delegati di ciascuna Regione ecclesiastica, da rappresentanti qualificati dei religiosi e delle religiose, delle aggregazioni laicali, dei mondi della cultura, del sociale e del volontariato, della comunicazione. Entro Natale sarà inviato a tutte le Diocesi un testo sintetico, destinato a provocare analisi, riflessioni, orientamenti e proposte che, insieme al cammino percorso e alle esperienze vissute dalle Chiese locali in questi cinque anni dalla pubblicazione degli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità", giungeranno a Palermo perché la Chiesa italiana in profonda comunione possa vivere un evento di fede e di speranza nel Signore che viene e rinnova tutte le cose.

Già da ora è necessario un impegno comune di largo respiro perché il Convegno diventi un fatto di base delle Chiese e di tutte le energie vive del cattolicesimo italiano. Il Convegno, infatti, intende essere un vero evento ecclesiale, ossia il tempo e il luogo nei quali la Chiesa discerne nella storia d'oggi i segni della presenza del Signore per rinvigorire la propria fedeltà a Cristo e la fecondità del suo continuare a donare a tutti il bene più prezioso e più atteso: Gesù Cristo stesso.

5. - Riflettendo sulla *situazione attuale del Paese*, i Vescovi hanno rilevato un certo clima di affanno, di incertezza e di confusione, in particolare nell'ambito politico. In questa fase di transizione ancora incompiuta emergono tendenze alla conflittualità talvolta esasperata e alla radicalizzazione dei termini dei problemi sociali e politici, come pure, a un livello più profondo, una certa perdita di senso e un attenuarsi e un confondersi delle ragioni del nostro vivere insieme. Ma risaltano anche la volontà di ripresa e la serietà di fondo del popolo italiano, attaccato ai valori espressi nella Costituzione e largamente condivisi.

In questo spirito, valorizzando tutte le energie positive ed esercitando sempre un vigilante discernimento, in un clima di operosità

e pacatezza, di senso di responsabilità e di più marcata attenzione al bene comune, i Vescovi invitano ad affrontare realmente i numerosi problemi del Paese: le difficili questioni del riequilibrio economico, del debito pubblico e della disoccupazione, della primaria considerazione da riservarsi al Mezzogiorno, di talune piaghe sociali, come l'usura, esigono il più grande rigore ed insieme la più ampia solidarietà e corresponsabilità sociale. Nelle scelte da operare in questi campi e a proposito del nuovo assetto istituzionale, prioritaria dev'essere l'attenzione alle questioni morali e sociali decisive, come sono la difesa e la valorizzazione del ruolo della famiglia, il rispetto assoluto e la promozione della vita e, in termini più generali, i giusti rapporti tra etica, diritto, politica ed economia.

Di fronte a questi impegni, è tutt'altro che esaurito il significato della presenza e dell'impegno sociale e politico dei cattolici, come dell'opera formativa che lo deve sostenere, in una più convinta e decisa valorizzazione del patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, da tradurre in termini operativi anche politici all'insegna di una grande coerenza.

In questo contesto prende significato la bozza del documento "Educare alla socialità. Per una ripresa dello Stato sociale" presentata all'esame del Consiglio Permanente dalla Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace. Dopo un'accurata analisi, i Vescovi hanno chiesto che il testo venga integrato con le osservazioni fatte, in ordine all'approvazione nel prossimo Consiglio Permanente.

6. - Il Consiglio ha preso in considerazione e discusso diversi *problemi e aspetti della vita pastorale della Chiesa in Italia*. È stato deciso che il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale abbia luogo a Bologna nel 1997 e che sia un Vescovo nominato dal Consiglio Permanente a presiedere il Comitato Permanente italiano dei Congressi eucaristici.

Nell'ambito della pastorale matrimoniale e familiare i Vescovi hanno nuovamente preso in esame il "Testo comune sui matrimoni misti" elaborato da una Commissione cattolico-valdese e le norme relative alla gestione economica dei Tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali.

Sono stati approvati, infine, la revisione dello Statuto del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, l'aumento del valore monetario del punto per il sostentamento del clero, il Messaggio "Ogni figlio è un dono" per la prossima "Giornata per la vita" del 5 febbraio 1995.

7. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo di Verona, Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica;
- S.E. Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici.

I Vescovi del Consiglio, inoltre, hanno confermato:

- Mons. Gervasio Gestori, dell'arcidiocesi di Milano, Sottosegretario della C.E.I.;
- Mons. Domenico Calcagno, dell'arcidiocesi di Genova, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese;
- Mons. Tino Mariani, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti dell'A.C.I.;
- Don Antonio Lanfranchi, della diocesi di Piacenza-Bobbio, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani dell'A.C.I.;
- Don Simone Giusti, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (A.C.R.);
- Don Mario Russotto, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);
- Don Giuseppe Coha, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AGESCI per la Branca Rovers/Scolte;

Il Consiglio ha proceduto pure alle seguenti nuove nomine:

- Mons. Sergio Bertozzi, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Direttore del Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (CUM);
- Padre Giovanni Notari, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale della Comunità di Vita Cristiana;
- Don Vincenzo Migliorisi, dell'arcidiocesi di Siracusa, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM).

Determinazione del Consiglio Permanente sul valore monetario del punto per l'anno 1995

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 settembre 1994, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr. Notiziario della C.E.I. n. 6 del 10 agosto 1991, pg. 152), ha approvato la seguente determinazione sul valore monetario del punto per l'anno 1995.

DETERMINAZIONE

Il Consiglio Episcopale Permanente:

- visto l'art. 2, paragrafi 1 e 2, della delibera della C.E.I. n. 58
- visto l'art. 6 della medesima delibera

ha approvato che il valore monetario del punto, **per l'anno 1995, sia di £ 17.300.**

Regolamento del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica

Dopo che la nuova normativa pattizia in materia di enti e di beni ecclesiastici entrò in vigore il 3 giugno 1985, la Conferenza Episcopale ritenne opportuno di costituire un apposito Comitato, che seguisse da vicino il complesso lavoro di attuazione.

Successivamente, tenendo conto dell'esperienza acquisita, il Comitato venne meglio configurato e dotato di un Regolamento (cfr. Notiziario C.E.I., 1987, pp. 69-71). Esso s'è dimostrato strumento prezioso per l'elaborazione della normativa circa il sostentamento del clero, per la preparazione della "Istruzione in materia amministrativa" del 1992, per gli indirizzi offerti ai Vescovi, per gli stretti e utili contatti con i Ministeri statali competenti e per il rapporto con l'Istituto Centrale e gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero e per la collaborazione con la Federazione tra le Associazioni del Clero Italiano (FACI), con la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) e con l'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI).

Dopo questo periodo di attività, la Presidenza della C.E.I. ha ritenuto opportuno aggiornare il Regolamento del 1987, in vista dell'opera che si prospetta, affidando ad esso anche il compito di assistere e di orientare le attività per la promozione del sostegno economico della Chiesa.

Pertanto la Presidenza ha proposto al Consiglio Permanente l'approvazione del rilancio del Comitato come organismo unitario, con un unico Presidente, avente due distinte sezioni: a) enti, beni ecclesiastici e sostentamento del clero; b) attività promozionali del sostegno economico della Chiesa Cattolica.

Il Regolamento è stato approvato del Consiglio Permanente nella sessione di Montecassino del 19-22 settembre 1994 e nella medesima riunione lo stesso Consiglio ha nominato Presidente del Comitato S.E. Mons. Attilio Nicora.

REGOLAMENTO

ART. 1

È costituito un Comitato della Conferenza Episcopale Italiana avente lo scopo di seguire gli sviluppi della legislazione vigente sugli enti e sui beni ecclesiastici, con particolare riguardo ai problemi relativi al sostentamento del clero italiano, e l'attività di promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Il Comitato si denomina "Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica" e ha sede presso la C.E.I.

ART. 2

Il Comitato è presieduto da un Vescovo e può essere composto di Vescovi, di ecclesiastici e di laici.

Il Vescovo presidente e gli eventuali altri Vescovi sono nominati dal Consiglio Episcopale Permanente; gli altri membri sono nominati dalla Presidenza della C.E.I.

ART. 3

Il Comitato è articolato in due sezioni.

§ 1. La prima sezione del Comitato svolge i seguenti compiti:

- a) elabora gli opportuni indirizzi per l'ordinata attuazione della normativa concordataria relativa agli enti e ai beni ecclesiastici, provvedendo a diffonderli, d'intesa con la Presidenza della C.E.I., anche mediante circolari;
- b) studia la legislazione canonica e civile che si sviluppa sulla medesima materia, offrendo ai Vescovi indicazioni e suggerimenti utili per la corretta interpretazione e applicazione della medesima;
- c) mantiene i rapporti con le Pubbliche Amministrazioni variamente interessate alla attuazione della normativa concordataria e civile in tema di enti e di beni ecclesiastici;
- d) predispone schemi e proposte da sottoporre ai Vescovi o alle Conferenze Episcopali Regionali in vista delle deliberazioni che, in materia, dovranno essere adottate nelle Assemblee Generali della C.E.I. o nelle riunioni del Consiglio Episcopale Permanente;

- e) rende un servizio di consulenza alle diocesi, agli Istituti diocesani, ai Vescovi, relativamente ai problemi emergenti dalla normativa sugli enti e sui beni ecclesiastici;
- f) presta ogni forma di consulenza che gli sarà richiesta dalla Presidenza della C.E.I., anche in riferimento all'attività degli Istituti per il sostentamento del clero.

§ 2. La seconda sezione del Comitato svolge i seguenti compiti:

- a) elabora gli opportuni indirizzi per l'azione di informazione e promozione rivolta alle comunità cristiane e all'opinione pubblica in ordine alle forme di sostegno economico alla Chiesa Cattolica previste dalle vigenti norme pattizie e dalla legislazione italiana;
- b) orienta e sostiene l'opera svolta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa;
- c) formula proposte circa la definizione e l'impiego delle risorse finanziarie necessarie per l'azione promozionale, da sottoporre all'approvazione della Presidenza della C.E.I., e verifica le modalità di impiego delle risorse assegnate allo scopo.

ART. 4

Il Comitato può essere convocato dal Presidente sia in riunione plenaria sia in riunioni distinte per sezione.

Per coordinare l'attività del Comitato in sede centrale la Presidenza della C.E.I. designa per ciascuna sezione un segretario, sentito il Presidente del Comitato stesso.

ART. 5

Il Comitato si avvale dell'apporto dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, dell'Osservatorio giuridico-legislativo e del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

ART. 6

Il Comitato potrà avvalersi della collaborazione di esperti a norma dell'art. 105 del Regolamento della C.E.I. e alle condizioni ivi previste.

ART. 7

Per le spese necessarie sarà presentata documentata richiesta all'Amministrazione della C.E.I.

ART. 8

Il Comitato svolge la sua funzione fino all'esaurimento, dichiarato dal Consiglio Episcopale Permanente, dei compiti affidatigli.

I membri del Comitato durano nell'incarico per un quinquennio.

Nomine

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha nominato Presidente del Comitato:

- S.E. Mons. ATTILIO NICORA, Vescovo di Verona.

Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha nominato:

- S.E. Mons. GAETANO BONICELLI, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Presidente del Comitato.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha confermato:

- Mons. GERVASIO GESTORI, dell'arcidiocesi di Milano, Sottosegretario della C.E.I.

Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

- Mons. DOMENICO CALCAGNO, dell'arcidiocesi di Genova, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha nominato:

- Mons. SERGIO BERTOZZI, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Direttore del Centro.

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha confermato:

- Mons. TINO MARIANI, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti dell'A.C.I.
- Don ANTONIO LANFRANCHI, della diocesi di Piacenza-Bobbio, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Giovani dell'A.C.I.
- Don SIMONE GIUSTI, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (A.C.R.).
- Don MARIO RUSSOTTO, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Il Consiglio Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha confermato:

- Don GIUSEPPE COHA, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AGESCI per la Branca Rovers/Scolte.

Comunità di Vita Cristiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha nominato:

- Padre GIOVANNI NOTARI, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Unione Cattolica Insegnanti Medi

Il Consiglio Episcopale Permanente, il 22 settembre 1994, durante la sessione autunnale, ha nominato:

- Don VINCENZO MIGLIORISI, dell'arcidiocesi di Siracusa, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma